

## **Il ricambio generazionale renderà le società più tolleranti?**

### **1.0 Introduzione**

Il problema della tolleranza verso culture differenti all'interno di una società resta ancora oggi un tema dibattuto. Diversi studiosi hanno cercato di individuare i fattori in grado di influenzare gli atteggiamenti degli individui verso persone con un diverso background culturale o religioso: secondo alcuni, ad influire sarebbero le caratteristiche socio-demografiche quali sesso, livello di istruzione, occupazione ed età.

In riferimento a quest'ultima, è stato dimostrato come le persone anziane mostrino una maggiore avversione, rispetto ai giovani, verso alcune minoranze ed in particolare verso gli immigrati (Gang, Rivera-Batiz, and Yun, 2001). Inoltre, al crescere dell'età, è stata riscontrata un'alta percentuale di persone favorevoli a misure restrittive al fine di contenere i flussi migratori (Wilkes, Guppy e Farris, 2008). In questo caso, l'avversione verso persone di altre culture sarebbe soprattutto una questione di mantenimento del proprio status economico ed identitario.

Secondo altri studi, questo sentimento di intolleranza deriverebbe non tanto dall'età in sé, quanto dalle esperienze di vita e dai contesti socio-culturali che gli individui hanno vissuto, portando alla formazione di schemi mentali e pregiudizi difficili da abbandonare una volta raggiunta una certa età. Al contrario, le persone più giovani risulterebbero in grado di approcciarsi alle novità con minori difficoltà.

Nello specifico, è stato dimostrato come le generazioni più giovani, essendo cresciute in contesti più favorevoli all'accettazione della diversità, risultino più tolleranti, aperte e favorevoli alla integrazione rispetto a quelle vecchie. Inoltre, la percezione da parte dei primi di un senso di sicurezza (culturale, economico e personale) porta, in genere, ad una conseguente propensione al multiculturalismo, alla tolleranza ed al contatto con i coetanei appartenenti a gruppi culturali differenti. In aggiunta, è stato dimostrato che il fatto stesso di entrare contatto con culture diverse renda più tolleranti e favorevoli ad una società multiculturale. (Inguglia, Musso, Albiero, Cassibba, Iannello, Lo Cricchio, Liga, Berry, e Lo Coco, 2020). Va precisato che ciò deriva anche dal diverso modo in cui le persone appartenenti alle differenti fasce di età sperimentano la diversità (Janmaat e Keating, 2019). Infatti, i giovani hanno più possibilità di entrare in contatto con altre culture rispetto agli anziani, in quanto la stessa popolazione migratoria ha tendenzialmente una giovane età (Ford, 2011).

Sulla base di queste rilevazioni, alcuni studiosi sono giunti ad una visione "ottimista" secondo cui negli anni a venire si registrerà un progressivo aumento della tolleranza, in quanto vi sarà una sostituzione delle vecchie generazioni con quelle nuove, giovani e più tolleranti. In aggiunta, lo

stesso processo di crescente diversità all'interno delle società, a cui si sta assistendo attualmente, finirà a sua volta per influenzare il grado di tolleranza.

In contrapposizione a questa prospettiva, vi sono altri studi condotti a partire dagli inizi degli anni 2000, ed in particolare nel 2006, che hanno evidenziato come anche tra i più giovani si stia riaffermando una certa avversione riguardo agli individui provenienti da altri Paesi e alla coabitazione nei medesimi luoghi.

In realtà, ad un'analisi più approfondita del fenomeno, è emerso come i giovani sarebbero sì intolleranti verso gli immigrati, in misura simile ai più anziani, ma risulterebbero comunque maggiormente tolleranti verso persone di altre razze o culture, a dimostrazione del fatto che la questione migratoria sarebbe un problema attinente soprattutto alle sfere dell'economia e della sicurezza, piuttosto che a quella culturale (Janmaat e Keating, 2019). Infatti, i maggiori livelli di intolleranza si registrano sui quesiti relativi al rapporto tra immigrazione e mercato del lavoro.

## **2.0 Metodologia**

In questo studio si cercherà di approfondire se, e in quale misura, l'età influisca sul grado di tolleranza dei singoli, partendo dalla seguente ipotesi di ricerca:

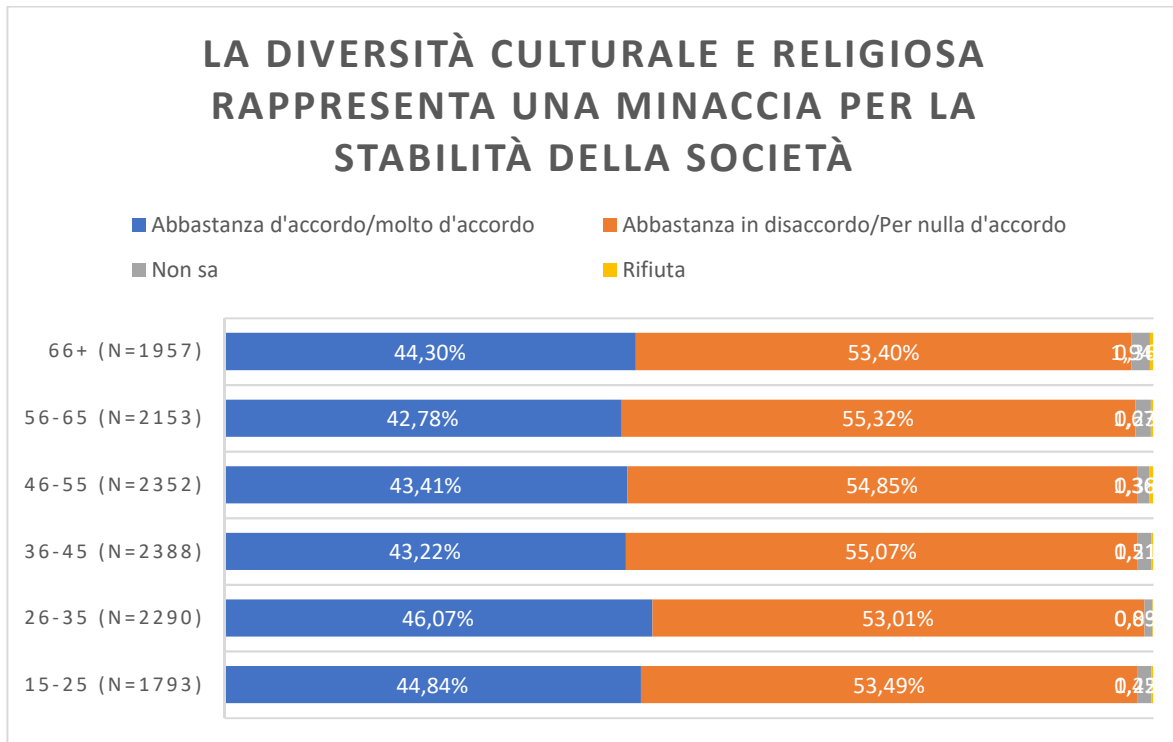
*(H1) Le persone più giovani si dimostreranno maggiormente tolleranti verso gli individui di altre culture, rispetto a quelle più anziane.*

Per indagare tale ipotesi, si è utilizzato il dataset costruito dall'IPSOS per la Anna Lindh Foundation nel 2016. I dati sono stati raccolti in alcuni Paesi dell'area EU (Austria, Croazia, Finlandia, Francia, Italia, Olanda, Polonia e Portogallo) e in altri dell'area MENA (Algeria, Giordania, Israele, Palestina e Tunisia), attraverso metodologia CATI, fatta eccezione per Israele e la Palestina, dove i dati sono stati raccolti attraverso interviste faccia a faccia, per un totale di 13027 rispondenti.

Sono state selezionate due domande volte a misurare il grado di tolleranza: una più generica, relativa alla percezione della diversità culturale all'interno della società, ed una più specifica, volta a misurare se uno scenario concreto di contatto con altre culture potesse portare ad una variazione del grado di tolleranza. Le modalità di risposta di entrambe le domande sono state aggregate per semplificare la lettura dei dati, previa verifica della mancata rilevanza dei valori disaggregati rispetto a quelli aggregati. Tali domande sono state incrociate con una domanda relativa all'anno di nascita, per misurare il loro andamento al variare dell'età. Quest'ultima domanda è stata ricodificata, trasformando l'anno di nascita in età e aggregando queste ultime in classi di età, per rendere più agevole la lettura della distribuzione.

Per quanto riguarda il primo caso analizzato, è possibile sintetizzare i risultati ottenuti nel seguente grafico:

**Fig. 2.1 Atteggiamento verso la diversità culturale e religiosa all'interno della società**



$\chi^2 = 63,12$   $p. = 0,004$  **Cramer's V** = 0,03

**Domanda originale:** How much do you agree or disagree with the following statements? Cultural and religious diversity constitutes a threat to the stability of society. **Base:** Tutti i rispondenti.

Il grafico evidenzia un generale atteggiamento di tolleranza verso la diversità culturale e religiosa. Infatti, all'interno delle classi di età analizzate si denota una distribuzione dei casi simile, dove oltre il 50% dei rispondenti si dichiara "Abbastanza in disaccordo/Per nulla d'accordo" con l'affermazione presentata nel questionario, in contraddizione con quanto ipotizzato per cui, al crescere dell'età, si sarebbe dovuto avere un aumento di rispondenti che si dichiarano "Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo".

Si è pertanto deciso di controllare tali variabili per una terza, ovvero la regione di provenienza (EU o MENA), al fine di testare se il diverso contesto geografico potesse in qualche modo avere una influenza sui livelli di tolleranza. Visto che molti studi sull'età degli individui ed il loro grado di tolleranza si inseriscono in contesti territoriali specifici, si è pensato che ciò potesse avere una influenza anche sull'atteggiamento degli abitanti.

Il risultato è stato il seguente:

Tab. 2.1 Atteggiamento verso la diversità culturale e religiosa all'interno della società per area geografica

	EU						MENA					
	15-25	26-35	36-45	46-55	56-65	66+	15-25	26-35	36-45	46-55	56-65	66+
<b>Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo</b>	38,23%	36,87%	36,20%	39,98%	39,78%	42,84%	48,64%	52,10%	51,82%	51,26%	54,76%	55,17%
<b>Abbastanza in disaccordo/Per nulla d'accordo</b>	61,16%	62,47%	62,21%	58,50%	58,42%	55,25%	49,08%	46,82%	46,32%	46,51%	42,92%	39,66%
<b>Non sa</b>	0,46%	0,66%	1,44%	1,16%	1,51%	1,57%	2,02%	0,94%	1,58%	1,82%	2,32%	4,74%
<b>Rifiuta</b>	0,15%	0,00%	0,15%	0,37%	0,29%	0,35%	0,26%	0,14%	0,28%	0,42%	0,00%	0,43%
<b>Totale complessivo</b>	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
<b>N=</b>	654	906	1315	1636	1722	1725	1139	1384	1073	716	431	232

Domanda originale: How much do you agree or disagree with the following statements? Cultural and religious diversity constitutes a threat to the stability of society. Base: Tutti i rispondenti.

Attraverso l'inserimento del contesto geografico, si è riscontrato l'emergere di differenze all'interno delle due aree esaminate.

Nel caso europeo, si evidenzia la presenza di quattro macro-gruppi:

- Il primo, quello dei rispondenti della classe di età "15-25", dove i soggetti mostrano dei livelli di tolleranza minori rispetto agli appartenenti alle classi "26-35" e "36-45", in contraddizione con quanto ipotizzato;
- il secondo, composto dai rispondenti dalle fasce di età "26-35" e "36-45", i quali risultano essere i più tolleranti tra i vari sottogruppi dell'area europea;
- il terzo, di cui fanno parte i rispondenti appartenenti alle classi "46-55" e "56-65", i quali dimostrano un minore livello di tolleranza rispetto ai gruppi più giovani sopracitati;
- infine il quarto, quello dei "66+", i quali risultano essere effettivamente i meno tolleranti, in accordo con l'ipotesi di partenza.

Va precisato che oltre il 50% dei rispondenti di tutti i sottogruppi dell'area EU mostrano un atteggiamento generalmente positivo nei confronti della diversità culturale o religiosa all'interno della società. Bisogna inoltre considerare che le variazioni tra una classe e l'altra sono minime, dunque i risultati potrebbero essere influenzati da altri fattori.

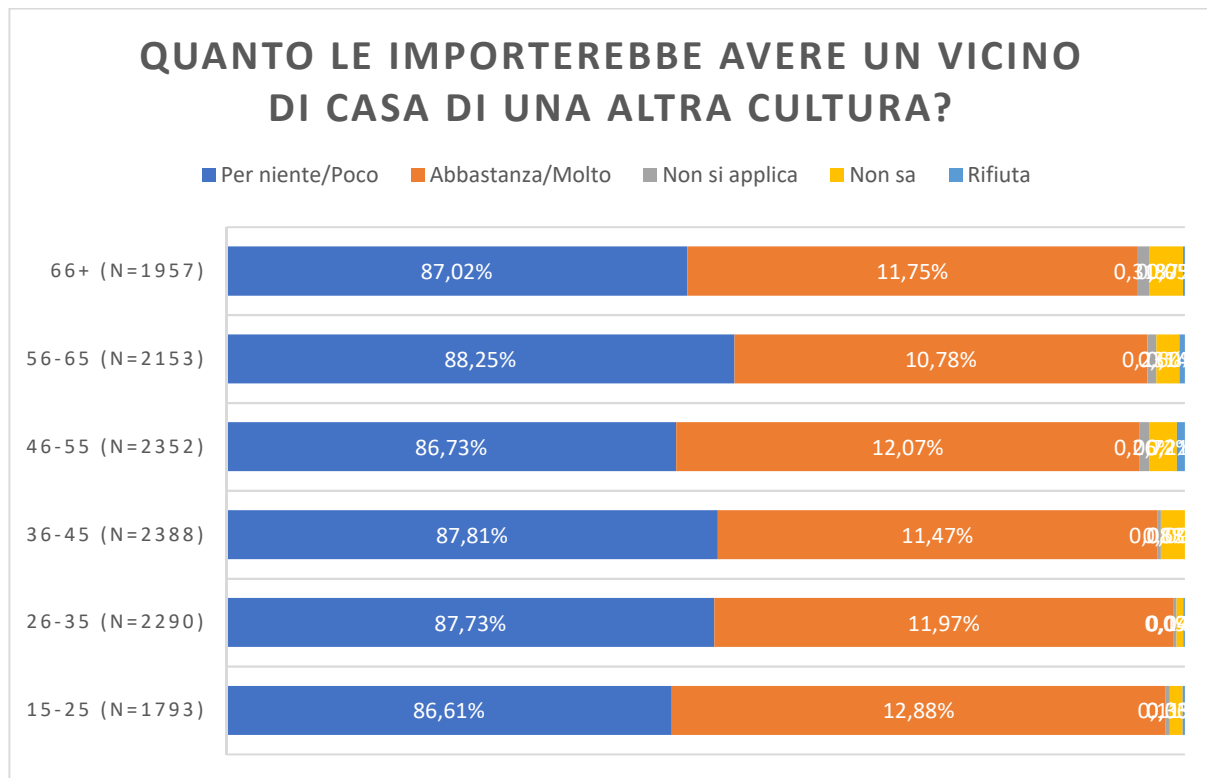
Per quanto concerne l'area MENA, anche in questo caso è possibile suddividere i risultati in macro-gruppi:

- Nel primo si collocano i rispondenti della fascia "15-25", i quali risultano essere i più tolleranti dell'area MENA, coerentemente con quanto ipotizzato;
- il secondo comprende le classi di età "26-35", "36-45" e "46-55", i cui rispondenti mostrano un livello minore di tolleranza rispetto al gruppo dei più giovani, e livelli di tolleranza relativamente omogenei se comparati entro queste tre categorie;
- infine il terzo, riguardante i rispondenti delle fasce "56-65" e "66+", i quali rappresentano i soggetti intervistati più maturi ed anche maggiormente intolleranti.

In generale, si riscontra in quest'area geografica un trend abbastanza in linea con l'ipotesi di partenza, anche se i margini di variazione risultano comunque essere piuttosto contenuti. Ad ogni modo, se confrontati con i risultati ottenuti nell'area EU, i dati evidenziano come nell'area MENA si abbiano non solo delle variazioni tra macro-gruppi più consistenti, ma anche dei livelli di intolleranza maggiori da parte di tutti i rispondenti di tutte le fasce di età rispetto ai coetanei europei.

Successivamente, si è deciso di analizzare l'atteggiamento degli intervistati verso l'idea di avere come vicini di casa individui appartenenti a culture diverse. Si voleva testare se, fornendo uno scenario concreto di coesistenza con persone di culture diverse, si sarebbe evidenziato un aumento del grado di intolleranza da parte delle persone più mature, ed in particolar modo degli anziani.

**Fig. 2.2 Atteggiamento verso persone appartenenti a culture diverse come vicini di casa**



$\chi^2 = 60,83$   $p = 0,001$  **Cramer's V** = 0,03

**Domanda originale:** I am now going to read out a number of scenarios. For each of them, please tell me whether you would mind a lot, mind a little, or whether you would not mind too much, or not mind at all: Having a person from a different cultural background as a neighbour. **Base:** tutti i rispondenti

Dal grafico si evince come in generale i rispondenti dimostrano un alto livello di tolleranza rispetto alle altre culture, indipendentemente dall'età; infatti, la maggioranza dei rispondenti di ciascun sottogruppo dichiara di ritenere "Poco/Per niente" importante il fatto di avere un vicino di casa appartenente ad un'altra cultura, con percentuali di risposta molto simili tra le varie classi esaminate. Vista l'omogeneità delle risposte tenendo in considerazione solo l'età come fattore esplicativo, si è deciso di controllare se, anche in questo caso, la componente geografica potesse avere una qualche influenza sul tema indagato. Il risultato è stato il seguente:

Tab. 2.2 Atteggiamento verso persone appartenenti a culture diverse come vicini di casa per area geografica

	EU						MENA					
	15-25	26-35	36-45	46-55	56-65	66+	15-25	26-35	36-45	46-55	56-65	66+
<b>Per niente/ Poco</b>	91,90%	92,27%	90,34%	88,81%	89,66%	88,81%	83,58%	84,75%	84,72%	81,98%	82,60%	73,71%
<b>Abbastanza/Molto</b>	7,65%	7,06%	8,90%	9,78%	9,18%	9,80%	15,89%	15,17%	14,63%	17,32%	17,17%	26,29%
<b>Non si applica</b>	0,31%	0,22%	0,15%	0,31%	0,29%	0,35%	0,00%	0,00%	0,00%	0,14%	0,00%	0,00%
<b>Non sa</b>	0,15%	0,33%	0,61%	0,86%	0,70%	0,99%	0,44%	0,07%	0,65%	0,42%	0,23%	0,00%
<b>Rifiuta</b>	0,00%	0,11%	0,00%	0,24%	0,17%	0,06%	0,09%	0,00%	0,00%	0,14%	0,00%	0,00%
<b>Totale complessivo</b>	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
<b>N=</b>	654	906	1315	1636	1722	1725	1139	1384	1073	716	431	232

Domanda originale: I am now going to read out a number of scenarios. For each of them, please tell me whether you would mind a lot, mind a little, or whether you would not mind too much, or not mind at all: Having a person from a different cultural background as a neighbour. Base: tutti i rispondenti.

Prendendo in considerazione l'area EU, i rispondenti mostrano in generale un livello di tolleranza molto elevato; i risultati possono essere aggregati in due macro-gruppi principali:

- Il primo, che comprende i rispondenti appartenenti alle classi "15-25", "26-35" e "36-45", mostra come oltre il 90% dei soggetti, indipendentemente dall'età, dichiarino di dare poca o nulla importanza al diverso background culturale dei propri vicini;
- il secondo, ovvero quello riguardante i rispondenti appartenenti alle fasce di età "46-55", "56-65" e "66+", evidenzia invece un minore livello di tolleranza, sebbene risultino comunque molto tolleranti.

Anche in questo caso, visto il margine di differenza minimo, non solo tra le singole fasce di età prese in considerazione ma anche tra gli stessi macro-gruppi, le differenze riscontrate vanno tenute in considerazione con un certo riserbo, in quanto potrebbero essere dovute ad altri fattori.

Per quanto concerne invece l'area MENA, si possono identificare tre macro-gruppi:

- Il primo, riguardante le classi di età "15-25", "26-35" e "36-45", dove si registrano i livelli di tolleranza più elevati;
- il secondo, relativo ai rispondenti delle fasce "46-55" e "56-65", in cui si evidenzia una decrescita contenuta di coloro che dichiarano di considerare "Poco/Per niente" importante avere un vicino di casa di un'altra cultura; si può comunque constatare come il livello di tolleranza rimanga piuttosto elevato;
- infine si hanno i rispondenti appartenenti alla categoria "66+", i quali mostrano un livello di intolleranza consistente rispetto ai soggetti delle altre età, in linea con quanto precedentemente ipotizzato.

Mettendo a confronto i rispondenti delle due aree, si possono notare differenze importanti: gli europei, infatti, si dimostrano decisamente più tolleranti rispetto ai loro coetanei dell'area MENA, con una differenza percentuale di circa il 10% tra tutte le classi di età, eccetto quella "66+", dove si raggiunge un divario di circa il 15%.

## **Conclusioni**

Sulla base dell'evidenza raccolta, si può concludere come l'età da sola non basti a spiegare le variazioni nei livelli di tolleranza verso la diversità culturale e religiosa. Sebbene si siano riscontrate delle differenze tra le classi di età prese in esame, in generale esse assumono rilevanza diversa in relazione all'area geografica. Per quanto concerne il contesto europeo, infatti, si denota tendenzialmente un elevato livello di tolleranza rispetto alle altre culture e il trend, seppure rispettato ad un livello macro, non evidenzia comunque differenze particolarmente marcate tra le diverse generazioni. Per quanto riguarda l'area MENA, invece, si possono riscontrare in maniera più consistente dei livelli di tolleranza diversi in relazione all'età, specie in riferimento alla coabitazione con altre culture, dove i giovani mostrano una maggiore apertura mentale rispetto agli anziani o, più in generale, ai rispondenti "maturi".

Tuttavia, le differenze più profonde sono emerse comparando i coetanei delle due aree, in quanto gli europei si sono mostrati più tolleranti degli appartenenti all'area MENA. Si consiglia quindi di



focalizzare gli studi futuri sul ruolo del contesto geografico nell'attitudine alla tolleranza: è possibile che aree tendenzialmente liberali e aperte agli scambi culturali influenzino positivamente gli atteggiamenti delle persone che vi abitano, pur mantenendo dei margini di differenza tra le diverse fasce di età.

## **Bibliografia**

Ford, R. (2011), "Acceptable and unacceptable immigrants: how opposition to immigration in Britain is affected by migrants' region of origin". In *Journal of Ethnic and Migration studies*, v. 37, n. 7, pp. 1017–1037.

Gang, I. N., Rivera-Batiz, F. L., Yun, M. S., (2001), "Economic Strain, Ethnic Concentration and Attitudes towards Foreigners in the European Union". In Working Paper 200214. New Brunswick, NJ: Rutgers University, Department of Economics.

Inguglia, C., Musso, P., Albiero, P., Cassibba, R., Iannello, N. M., Lo Cricchio, M, G., Liga, F., Berry, J. W., & Lo Coco, A. (2020), "Mutual intercultural relations among immigrant and autochthonous youth in Italy. Testing the integration, multiculturalism, and contact hypotheses". In *Ricerche di Psicologia*, v. 1, pp. 45-79.

Janmaat, J. G., Keating, A., (2019), "Are today's youth more tolerant? Trends intolerance among young people in Britain". In *Ethnicities*, v. 19, n. 1, pp. 44-65.

The Anna Lindh Report (2018), "Intercultural Trends and Social Change in the Euro-Mediterranean region", (<https://www.annalindhfoundation.org/what-we-do/intercultural-trends-report>).

Wilkes, R., Guppy, N., Farris, L., (2008), "'No Thanks, We're Full': Individual Characteristics, National Context, and Changing Attitudes Toward Immigration". In *IMR*, v. 42, n. 2, pp. 302-329.